

# “Noi”



SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA

Anno VI, n. 214- Domenica 9 gennaio 2011, Battesimo del Signore

## Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:

- Don Luigi Badi - Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino  
Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it
- Don Paolo Poli - Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino  
Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it
- Don Fabio Fantoni - Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria  
Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

Sito internet: [www.lambrateortica.it](http://www.lambrateortica.it)

## Spunti di riflessione sul Battesimo di Gesù

### Un inizio esemplare

Questa Domenica rappresenta, in certo modo, il natale di Gesù sulla scena pubblica: dalla Galilea, dove era rimasto pressochè nascosto per trent'anni, vivendo una vita ordinaria fatta di relazioni, di lavoro, di crescita nel rapporto con Dio - che, a dodici anni, intuì essere il *Padre suo* -, egli scende al Giordano, ove Giovanni battezza le folle che avvertono e riconoscono la loro *distanza* dalla giustizia di Dio.

L'ultimo dei profeti, notando che Gesù si accoda alla folla dei peccatori, tenta di impedirgli di essere solidale con loro: *Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?* Le parole del Battista riflettono gli interrogativi della comunità cristiana primitiva: perchè Colui che risorgendo dai morti si è rivelato come il Figlio di Dio, confermando di essere unito in modo assolutamente singolare all'Onnipotente, e quindi Santo come Lui, ha scelto di confondersi con i peccatori?

Le parole di Gesù in risposta al diniego di Giovanni non lasciano dubbi: *Lascia fare per ora, perchè conviene che così adempiamo ogni giustizia.* Mediante la decisione di farsi battezzare da Giovanni, confondendosi con i peccatori, Gesù di Nazareth intese attestare la sua adesione alla giustizia di Dio, alla sua volontà. Dio voleva salvare gli uomini, tutti - ebrei e pagani - segnati dal peccato, secondo il metodo dell'Incarnazione. Il Figlio di Dio, donato dal Padre al mondo per l'opera dello Spirito Santo, non salva da sopra o da fuori, bensì *dall'interno*. Condivide, si fa solidale con la triste condizione dei peccatori, senza con ciò diventarne complice nel peccato.

L'inizio esemplare del Figlio di Dio sulla scena pubblica sarà confermato giorno dopo giorno e toccherà il vertice nel battesimo della sua Passione.

Battezzati in Cristo, figli nel Figlio unigenito, e suoi fratelli, noi pure siamo chiamati a perseguire *questa giustizia*: farci vicino a chi sbaglia, testimoniandogli che Dio vuole la salvezza di tutti, senza farci in alcun modo complici del male. In sintesi: *carità nella verità o verità nella carità.*

don Luigi

## La sfida educativa

*Il recente Documento pastorale dell'Episcopato Italiano "Educare alla vita buona del Vangelo", programmatico per il decennio 2010-2020, mi ha indotto a scegliere come tema del prossimo Ciclo di Catechesi degli adulti quello dell'Educazione.*

*La scelta dei Vescovi - e la mia di conseguenza - è dettata dalla consapevolezza che in Occidente stiamo vivendo, come più volte ha rilevato Benedetto XVI, una vera e propria **sfida educativa**, o **emergenza educativa**.*

*Anche per questo ciclo offro la possibilità di due giorni ed orari diversi, nelle due sedi parrocchiali, come si potrà evincere dal programma. Mi piacerebbe che a questi incontri partecipassero particolarmente **i catechisti** della nostra Comunità pastorale.*

*Nella trattazione seguirò le riflessioni proposte un anno fa nella sua Parrocchia da Mons. Giuseppe Angelini, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale. Ovviamente, cercherò di tenere presente il Documento dei Vescovi, che affido comunque alla lettura personale. Per introdurre alla tematica pubblico di seguito l'introduzione dello stesso Angelini.*

“A motivo delle spiccate difficoltà che presenta, il compito educativo minaccia d’essere addirittura abbandonato. È spesso abbandonato dai genitori, quando il figlio entra nell’età difficile dell’adolescenza; quand’era fanciullo, lo si guidava e correggeva; quando comincia a protestare il suo diritto a essere rispettato, i genitori non hanno più il coraggio di correggerlo. I genitori sono cresciuti in un mondo in cui le convinzioni morali e religiose non avevano bisogno d’essere argomentate; subito condivise da tutti, apparivano automaticamente convincenti. Un tempo i padri non parlavano molto; non giustificavano quasi nulla di ciò che chiedevano ai figli. E tuttavia quel che chiedevano non appariva affatto arbitrario; era giustificato dal costume condiviso. Ora non è più così; davanti ai dubbi, non si sa da che parte cominciare. Rimasti soli, i padri rinunciano a raccomandare una figura della vita buona.

In un secondo modo si realizza l’abbandono del compito educativo, e cioè a livello del pensiero; finisce la pedagogia a vantaggio delle “scienze dell’educazione”. Questi nuovi modelli di pensiero non prevedono alcun rilievo per il rapporto genitori/figli e per il rapporto tra le generazioni; la responsabilità delle generazioni adulte nei confronti delle nuove generazioni è semplicemente ignorata. Le nuove scienze si occupano di didattica, di salute mentale, ma non di crescita morale; il termine stesso di *morale* pare diventato straniero.

Per capire la situazione presente della sfida educativa è necessario avere presenti circostanze elementari, che sembrano invece ignorate nelle forme correnti del dibattito pubblico.

La prima circostanza è questa: l’educazione si realizza molto prima d’essere pensata e deliberatamente perseguita. Essa prima di tutto si realizza nei fatti, in maniera sorprendente; soltanto poi diventa anche un impegno. La pedagogia moderna ignora questa precedenza dei fatti sulle idee; accorda poca attenzione ai fatti e sviluppa quindi progetti educativi abbastanza cervellotici, remoti dalla consistenza obiettiva del compito.

La seconda circostanza elementare è questa: l’educazione si realizza prima di tutto nel rapporto tra genitori e figli, non invece nel rapporto tra maestro e discepolo. E invece la pedagogia moderna come relazione di riferimento per capire l’educazione ha assunto proprio la relazione tra minore e precettore, non quella tra figlio e genitori. Questa scelta originaria ha conferito al pensiero pedagogico caratteristiche assai dubbie, intellettualistiche, e rispettivamente idealistiche. L’educazione è pensata a procedere da ideali definiti a monte rispetto alla considerazione di ciò che avviene in concreto. Rimane fuori della osservazione la figura dell’educatore e il suo rapporto pratico con il minore.

L’esclusione d’ogni attenzione alla persona dell’educatore conferisce all’educazione un tratto “puerocentrico” assai problematico, decisamente sleale nei confronti del minore. Illustra bene questo tratto l’immagine dell’educazione quale maieutica: non sarebbe conveniente proporre al bambino convincimenti e modelli di vita propri della generazione adulta; occorrerebbe invece tirare fuori da lui quello che ha dentro.

Educare consisterebbe nell' *educere*, nel tirare fuori dal minore quello che egli avrebbe già dentro di sé. Socrate protestava con spavalderia la propria ignoranza; come l'ostetrica, egli era sterile, e tuttavia faceva partorire gli altri. Le formule di Socrate sono diventate ormai luoghi comuni del pedagogismo moderno, della filosofia dunque sottesa alle riforme scolastiche degli ultimi decenni. La questione seria della scuola non sarebbero gli obiettivi dell'educazione, dunque la figura della vita buona, ma soltanto il metodo.

La scuola non avrebbe il compito di proporre ideali di vita, ma di insegnare un metodo, mediante il quale il minore costruirebbe conoscenze e competenze.

Gli adulti oggi disertano, come già faceva Socrate, il compito di rendere ragione della loro vita e del mondo che consegnano ai minori; abdicano alla testimonianza della loro speranza. La diserzione appare tanto più grave, in quanto si produce sullo sfondo di una mercificazione di tutti i rapporti sociali. La mercificazione alimenta la crisi appariscente del costume. Si produce una crescente separazione tra significati, assegnati alla competenza esclusiva della coscienza sola, e beni e servizi, che sono scambiati come merci. La stessa cultura è diventata un'industria, quella della comunicazione.

Il contesto storico impone con urgenza una riflessione sul compito educativo. Da soli, i genitori vengono a trovarsi di fronte a compiti eccedenti rispetto alle loro possibilità.

La Chiesa ha una grande responsabilità nei loro confronti. Da sempre molto attenta al tema educativo; essa ha difeso le prerogative della famiglia e del suo ministero a fronte dell'invadenza dei poteri pubblici.

Tale difesa si è prodotta sullo sfondo di un contenzioso non risolto tra Chiesa e Stato laico e liberale, che non era adeguatamente chiarito. La Chiesa è riuscita poco ad incidere sull'istruzione teorica del problema educativo; poco aiuta fino ad oggi i genitori. A tal fine sarebbe necessario un supplemento di riflessione. È appunto quello che cerchiamo di fare con il presente ciclo di incontri”.

## Incontri di catechesi per gli adulti

### *La sfida dell'educazione*

**1. Martedì 18 gennaio alle 18,00 in S. Martino  
e venerdì 21 gennaio alle 21,00 in SS. Nome di Maria:**

*La sfida: disegno sintetico*

**2. Martedì 25 gennaio alle 18,00 in S. Martino  
e venerdì 28 gennaio alle 21,00 in SS. Nome di Maria:**

*Le difficoltà della famiglia: soli, i genitori non ce la possono fare*

**3. Martedì 1 febbraio alle 18,00 in S. Martino  
e venerdì 4 febbraio alle 21,00 in SS. Nome di Maria:**

*La scuola: il "pedagogismo" e la rimozione delle difficoltà*

**4. Martedì 8 febbraio alle 18,00 in S. Martino  
e venerdì 11 febbraio alle 21,00 in SS. Nome di Maria:**

*Ripresa dei principi: momento psicologico e momento culturale dell'educazione*

**5. Martedì 15 febbraio alle 18,00 in S. Martino  
e venerdì 18 febbraio alle 21,00 in SS. Nome di Maria:**

*L'educazione quale compito religioso: competenza umana e fede*

**Parrocchia S. Martino in Lambrate**  
***Liber chronicus - Anno 2006 (gennaio-agosto)***  
*Missione popolare parrocchiale*

- 1 gennaio** S. Messa presieduta da Don Luigi con i giovani europei ospitati in Parrocchia per il raduno promosso dalla Comunità di Taizè a Milano.
- 20 gennaio** Primo di una serie di incontri di catechesi degli adulti su *Gesù di Nazareth*. La trattazione proseguirà all'interno delle Veglie quaresimali del venerdì sera.
- 4 febbraio** S. Ecc. Mons. E. De Scalzi presiede la Solenne Eucaristia di Apertura della Missione parrocchiale sul tema: *"Quale Dio è così vicino?"*
- 4-19 febbraio** Missione parrocchiale. Una trentina di religiosi/e visitano le famiglie della Parrocchia e animano 31 Gruppi di ascolto nelle case, grandi Celebrazioni in Chiesa, incontri nelle Scuole e momenti di aggregazione, specie per ragazzi, adolescenti e giovani.
- 25 febbraio** Consiglio pastorale di verifica della Missione: unanime apprezzamento nei termini di evento fondamentale nella vita della Parrocchia.
- 3 marzo** S. Messa solenne nel 75° anniversario di consacrazione della Chiesa di S. Martino ad opera del Beato Card. A.I. Schuster.
- 5 marzo** Prima domenica di Quaresima.  
*Quaresima missionaria* a favore della Missione ambrosiana di Mazabuka, in Zambia.
- 11 marzo** *Assemblea parrocchiale* di verifica della Missione: unanime apprezzamento nei termini di evento di grazia: popolare, sentito, partecipato, gioioso, promettente.
- 13 aprile** Giovedì santo: l'Arcivescovo nell'Omelia della Messa Crismale annuncia la decisione di istituire in Diocesi le *Comunità pastorali*, al fine di conferire uno slancio più decisamente missionario alla pastorale, superando la tendenziale autarchia delle Parrocchie.
- 16 aprile** Pasqua.
- 7 maggio** Prima Comunione di 19 bambini.
- 14 maggio** Prima Comunione di 17 bambini.
- 21 maggio** Don Carlo Azzimonti, Avvocato Generale della Curia, cresima 35 ragazzi e 3 adulti.
- giugno-luglio** Oratorio estivo; Prima vacanza ragazzi e adolescenti a Dejoz - Valle d'Aosta.
- 5 giugno** Il Vicario Episcopale annuncia ai Consigli pastorali delle Parrocchie di SS. Nome di Maria e di San Martino, convocati in SS. Nome di Maria, l'istituzione di una Unità pastorale tra le due Parrocchie, sotto la guida di un unico Parroco, Don Luigi Badi, che succede in SS. Nome di Maria a Don Fabio Giovenzana. Nei giorni successivi, si precisa che verrà istituita una *Comunità pastorale*: un unico soggetto ecclesiastico, con un Responsabile e due sacerdoti Vicari; le parrocchie conserveranno la loro autonomia giuridica ed economica e il Responsabile della Cp sarà Parroco di ciascuna di esse. La nostra CP è tra le prime quindici sorte in Diocesi e la prima in Città.
- 3 luglio** Dopo un anno circa di lavori di ristrutturazione, la Parrocchia torna alla sua antica sede in Via Dei Canzi, 33, all'interno del Centro "Giovanni Paolo II", costituito dalla Canonica e dalla Casa della Caritas.

***Liber chronicus - Anno 2006 (settembre-dicembre)***

***Dal 1° settembre gli eventi riguardano  
la Comunità pastorale S. Martino e SS. Nome di Maria***

- 1 settembre** Il Cardinale Dionigi Tettamanzi presiede in Arcivescovado il Rito di Investitura per i nuovi Parroci, i nuovi Responsabili delle neo Comunità pastorali – tra cui Don Luigi – e i sacerdoti loro Vicari, tra cui Don Paolo e Don Michele Robusti, sacerdote novello, nominato Vicario pastorale nella nostra CP. Don Fabio Fantoni viene nominato residente con incarichi pastorali. Don Sandro Varalta, dell’Opera Don Calabria, collaborerà con la CP in particolare per il servizio presso alcune RSA. Don Luigi sceglie di rinnovare i Consigli parrocchiali in comunione con tutta la Diocesi la terza domenica di ottobre. Matteo Cehovin assume l’incarico di educatore dell’Oratorio, al fine di coadiuvare Don Paolo nella gestione dei due Oratori.
- 3 settembre** Primo numero del Notiziario settimanale NOI, frutto dell’unione dei notiziari delle due Parrocchie (“*S. Martino Informa*” e “*La voce, le voci*”). La CP si fa carico del servizio religioso anche presso la RSA “Anni Azzurri”, già seguita dalla Parrocchia SS. Nome di Maria in passato, oltre che delle RSA “S. Giulia - S. Chiara” e “Polo Geriatrico”. Iniziano vari lavori di sistemazione del Centro parrocchiale di SS. Nome di Maria.
- 24 settembre** Festa di inizio dell’Anno pastorale e della CP in S. Martino: insediamento ufficiale di Don Luigi come Responsabile della CP .
- 29 settembre** 1° di 4 incontri di catechesi degli adulti su La famiglia: complessità dell’esperienza e verità del vangelo.
- 1 ottobre** Festa di inizio dell’Anno pastorale e della CP in SS. Nome di Maria: insediamento ufficiale di Don Luigi come Responsabile della CP e accoglienza di Don Michele Robusti come Vicario.
- 15 ottobre** Dopo la Missione sono costituiti 13 Gruppi di ascolto della Parola di Dio su tutto il territorio della CP.
- 16-20 ottobre** Convegno ecclesiale nazionale “*Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo*”, al quale il Cp farà riferimento per elaborare il Progetto pastorale.
- 24 ottobre** 1° incontro del nuovo Consiglio pastorale parrocchiale rappresentativo di entrambe le Parrocchie costituenti la CP. Con il medesimo criterio viene formato il Consiglio economico della CP. Formulazione di un iniziale progetto di “edificazione” della nuova Comunità.
- 11 novembre** Don Michele Robusti presiede la S. Messa solenne nella Festa di S. Martino.
- 19 novembre** Ia domenica di Avvento. Avvento e Natale di carità a favore delle iniziative della Caritas Ambrosiana.
- 26 novembre** Il card. Dionigi Tettamanzi benedice in S. Martino il Centro Giovanni Paolo II, presiede l’Eucaristia e saluta personalmente gran parte dei fedeli convenuti (circa 700).
- 1 dicembre** Prima di quattro Veglie di Avvento, alternativamente nelle due Chiese, sul tema Il dono e le difficoltà della Riconciliazione. Diventeranno appuntamento consueto per la CP.
- 18 dicembre** Don Luigi visita la “*Scuola Araba*” di via Ventura.
- Anagrafe 2006** (somma dei dati delle due Parrocchie a partire dal 1° gennaio): 68 battesimi; 58 Prime Comunioni; 38 cresime (solo in S. Martino); 15 Matrimoni; 81 funerali.

***Lunedì 17 gennaio 2011 alle 21.00 presso il Circolo ACLI di Lambrate, Don Luigi parlerà sul tema: “San Carlo, l’attualità della sua missione”, alla luce del recente libro del cardinale Tettamanzi sulla figura del Santo***

**Sabato 15 gennaio, 14.30 - 17.30 in S. Martino:  
Ritiro spirituale di metà cammino per i catechisti e gli educatori**

*Uno strumento per prepararsi all' Eucaristia domenicale*

## **La Parola di Dio in famiglia**

*Dopo aver pubblicato nelle settimane di AVVENTO un foglio per la PREGHIERA IN FAMIGLIA, riprendiamo a dare qualche spunto di meditazione su una delle tre letture bibliche della CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE.*

*La MESSA DOMENICALE è la fonte e il culmine della vita cristiana: partecipando ad essa ci comunichiamo alla Mensa della Parola e del Pane di vita, ed entriamo nel contempo in comunione tra noi.*

*Il ritmo della nostra PREGHIERA settimanale dovrebbe riservare un TEMPO privilegiato alla lettura, meditazione e preghiera sulla PAROLA DI DIO domenicale. E', infatti, mediante l'ascolto della Parola che Gesù rinasce e cresce in noi, così che possiamo sperimentare, come scrive l'Apostolo, "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". E se Cristo prenderà sempre più spazio in noi, cresceremo in umanità, donandolo ai nostri fratelli che non lo conoscono o lo hanno dimenticato, là dove viviamo quotidianamente. Buona lettura, meditazione e preghiera!*

*don Luigi*

### **Vangelo di Domenica 16 gennaio 2011 - II dopo l'Epifania:**

#### *Giovanni 2, 1-11. Il primo dei segni di Gesù*

<sup>1</sup>*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup>E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup>Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

<sup>6</sup>*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup>E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup>Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup>Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo <sup>10</sup>e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

<sup>11</sup>*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Probabilmente non tutti i lettori sanno che, in occasione della Sua recente VISITA PASTORALE al DECANATO di LAMBRATE, abbiamo consegnato al nostro ARCIVESCOVO il PROGETTO PASTORALE della nostra COMUNITA', da lui stesso richiestoci nel *Decreto di costituzione della Comunità pastorale* medesima (1.09.2006). Ebbene, l'icona biblica scelta e commentata per il nostro Progetto, è esattamente quella di Cana di Galilea. Presentiamo pari pari quanto abbiamo scritto nel nostro Progetto.

*Il racconto di Cana, ci presenta una festa di nozze, cui fu invitato anche Gesù con i discepoli, presente sua madre. Presto, troppo presto venne a mancare il vino, che nella Bibbia rappresenta la*

gioia, così come l'olio la bellezza, ingredienti essenziali di ogni esperienza di vita (...)

Riuscirà il desiderio spontaneo di felicità – che contraddistinse gli sposi di Cana e che è insito in ogni persona e in ogni comunità – a reggere alla prova del tempo? O sarà come un fuoco d'artificio, che come si accende improvvisamente, così troppo in fretta svanisce?

Molti ritengono che la gioia sia possibile solo agli inizi. Basterebbe un imprevisto - cui allude simbolicamente nel racconto la mancanza di vino - a mettere a rischio, fino a farla svanire, la gioia.

Gli inizi, sulle ali dell'entusiasmo, sollecitano ciascuno a mettersi in gioco, cercando di sorprendere, fino a prevenire, le attese degli altri. Lo scorrere dei giorni, esigenti, frenetici, ma anche monotoni e ripetitivi affievolisce l'entusiasmo, la volontà di giocarsi. Le attese degli altri appaiono una noia. Prima si era disposti a dare tutto, poi ci si accontenta addirittura del minimo.

Il maestro di tavola è sorpreso dal fatto che a Cana il vino migliore sia stato conservato fino alla fine della festa.

La Madre di Gesù appare come colei che lancia l'allarme, e chiama in causa il Figlio. Nell'improvviso difetto di vino, ella presagisce il segno inquietante di un destino assai noto; pur statisticamente facile, quel destino le appare insopportabile. Per questo ella chiama subito in causa il Figlio. La sua osservazione – “Non hanno più vino!” – è come un ordine; quasi ella dicesse al Figlio: “Non puoi lasciare che svanisca così la gioia degli inizi!”

Senza addentrarci nella risposta di Gesù, che appare in prima battuta come un netto rifiuto ad anticipare la sua Ora, quella della Passione, in cui opererà la conversione vera e definitiva dell'acqua in vino, sostiamo sulla figura della Madre.

La Donna di Cana è la Madre di Gesù e, proprio nell'Ora della croce, diverrà anche la Madre del discepolo amato. Si allude dunque a Maria come immagine della Madre Chiesa.

Che cosa deve fare oggi la Chiesa, dunque anche la nostra Comunità pastorale, anzitutto chi vi opera in qualità di corresponsabile della sua missione, se non invocare il Figlio affinché intervenga, confermando di essere venuto perchè gli uomini abbiano la vita, e l'abbiano in sovrabbondanza?

Gesù a Cana accede silenziosamente alla richiesta della madre. Ella, senza lasciarsi scoraggiare dalle parole del Figlio, dice ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Questi servi obbedienti alle parole del Maestro sono figura dei discepoli. Soltanto obbedendo alle parole del Maestro, ai suoi comandamenti, sarà possibile convertire l'acqua in vino; convertire cioè la qualità ordinaria e scontata della vita in sempre rinnovata occasione di gioia.

Essere come quei Servi, questo è ciò che ci dobbiamo prefiggere come discepoli che hanno accolto la chiamata del Signore non solo a seguirlo ma a testimoniare edificando la sua Chiesa.

Al Signore dobbiamo, inoltre, chiedere il dono di una spiritualità come quella del Battista, il quale gli rese testimonianza proclamandolo come lo Sposo, Colui che solo può donare la gioia: Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire (Gv 3, 29-30).

L'episodio di Cana è descritto come il primo dei segni compiuti da Gesù ed è situato nel settimo giorno della sua vita pubblica. Giovanni intende suggerire che l'apparizione di Gesù in mezzo agli uomini costituisce come una nuova creazione, il compimento dell'opera di Dio. Egli stesso affermò di essere sempre all'opera, esattamente come il Padre suo, e in funzione esclusiva della vita degli uomini.

Ci aiuti dunque a riconoscere nel suo operare in mezzo a noi la Sua gloria, il suo essere Figlio del Padre, venuto a donarci la vita e a prodigarci alacramente affinché coloro che abitano in questo territorio possano con noi riconoscere tale gloria, credendo in Lui e ricevendo così in sovrabbondanza il vino della gioia – il suo vangelo – che dà senso e speranza alla vita.

Il racconto di Cana è una promessa per tutti gli sposi, per l'umanità tutta, per la nostra Comunità. È insieme un invito a cambiare la qualità delle attese. A convertirsi alla parola del Maestro. A fare tutto quello che ci dirà. Soltanto a questa condizione il vino potrà migliorare col tempo, e la meraviglia invece di svanire in pochi giorni o in pochi anni, crescerà di anno in anno.

*Se vivremo l'atteggiamento di fede della Madre e quello obbediente dei servi, la nostra Comunità potrà assolvere il suo compito: rivelare la gloria di Gesù, e aprire noi e i nostri fratelli alla fede, senza la quale la sua stessa gloria non avrebbe efficacia salvifica.*

## **19 e 20 febbraio 2011 - Due Giorni Adulti** ***Ritiro spirituale a St. Oyen (AO)***

**SEDE:** la suggestiva CASA OSPITALIERA DEL GRAN S. BERNARDO "Chateau Verdun", sita a St. Oyen, nella Valle del G. S. Bernardo.

**ADESIONI:** poichè tale Casa accoglierà anche altre persone e/o gruppi, è necessario giungere il più presto possibile a prenotare le camere necessarie in base alle esigenze personali e di coppia.

**Ci si dovrà perciò iscrivere presso la Segreteria di Via Dei Canzi, 33 entro e non oltre lunedì 31 gennaio**, consegnando i propri dati e la quota di euro 70,00 (80,00 per chi vuole la camera singola). Il viaggio sarà in pullman. I posti disponibili sono 50, le camere sono da 1 a 4 posti con lavabo, servizi igienici al piano.

**PARTENZA: Sabato 19 febbraio:** ore 7,15 da Via Flaminio e 7.25 da Via Pitteri, 54

**RITORNO: Domenica 20 febbraio** per le ore 19 circa.

### ***Calendario liturgico - pastorale***

---

**10** LUNEDÌ  
21.00 - Centro "Giovanni Paolo II": Caritas (V)

---

**11** MARTEDÌ  
21.00 - Centro "Giovanni Paolo II": Incontro Animatori Gruppi di ascolto (III)

---

**12** MERCOLEDÌ  
15.00 - Santuario: S. Messa con Supplica alla Madonna delle Grazie

---

**13** GIOVEDÌ  
21.00 - SS. Nome di Maria: Corso Cresimandi adulti (VII)

---

**15** SABATO  
9.30 - Centro Giovanni Paolo: Incontro genitori dei battezzandi  
14.30 - 17.30 - S. Martino: Ritiro di metà anno per i catechisti e gli educatori  
15.15 - 16.30 - S. Martino: Adorazione eucaristica nel contesto del Ritiro

---

**16** **DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**  
10.00 - S. Martino: I S. Messa didattica per i comunicandi  
11.30 - S. Martino: III incontro catecumeni  
10.00 - 12.30 SS. Nome di Maria: Catechesi e S. Messa per la V elem.

---

**17** LUNEDÌ  
21.00 - Circolo ACLI: Don Luigi presenta la figura di San Carlo Borromeo